

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il Regno: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCHI TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 11 Febbraio

L'Amministrazione

prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuta.

Raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori di mettersi in corrente al più presto onde non venga loro sospesa la spedizione.

TUTTO SI SCONTA

La Gazz. Ufficiale ha pubblicato il decreto reale per cui elevasi la tassa dei cereali; mentre dibattevansi teoricamente sovra l'opportunità di questa o di altre tasse e che protezionisti e liberoscambisti venivano a ferri corti, ecco una suprema ragione finanziaria troncata di botto i dibattiti. La tassa sui cereali, come d'altronde vedevansi lampante dopo l'ultima discussione, è divenuta un fatto compiuto.

I consumatori devono proprio esserne contenti! Le inesuste fauci dell'erario tranguggeranno tanta parte di roba destinata alle gole della gente che suda e lavora.

Ma, fatalmente, tutto si sconta al mondo; e si scontano adesso tanti madornali errori commessi negli ultimi anni col rendere possibili le convenzioni ferroviarie e la fatale spedizione africana, il che i contribuenti fecero allorché mandarono alla Camera una maggioranza di deputati trasformisti.

Le nuove imposte che stanno per aggravare il contribuente italiano sono una cambiale che scade adesso, e che i contribuenti hanno firmata nel Maggio 1886, dando nelle elezioni politiche la vittoria al trasformismo ed al governo che da Depretis prese nome, e che fu un'accolta inverosimile d'incapaci e di grotteschi.

Se le elezioni del Maggio 1886 avessero dato la vittoria ai candididemocratici e progressisti, non avremmo avuto Dogali, non avremmo fatta una nuova spedizione di quindicimila uomini, non avremmo speso tanti milioni, non sarebbe necessario oggi di ricorrere a nuovi balzelli!

Se lo tengano a mente coloro i quali credono di essere serii perchè si vantano di « badare ai propri affari ».

Se lo tengano a mente! Il miglior modo di badare ai « propri affari », è quello di curarsi degli « affari pubblici » — di concorrere, cioè, alla nomina dei consiglieri comunali e provinciali, e dei deputati.

Sono i consiglieri comunali e provinciali, sono i deputati che decretano le imposte. E sono tutti indistintamente i contribuenti che le pagano; compresi quelli che non « fanno politica. »

E se questi ultimi, che sono pur troppo i più, capissero una buona volta tutto il danno pecuniario che loro deriva dal non curarsi di politica, dal non andare a votare; se capissero tutto il vantaggio pe-

culario che loro deriverebbe andando a votare, occupandosi di politica, non tarderebbero ad avvedersi che hanno essi stessi il modo di evitare quelle imposte contro le quali protestano piagnucolando allora che non v'è più rimedio, che sono votate e che bisogna pagarle!

Vediamo: se tutti costoro che non fanno della politica, ne avessero invece fatta sempre; se fossero andati sempre a votare per candidati democratici e progressisti, che cosa sarebbe accaduto?

Che invece di una maggioranza trasformista avremmo avuto, da anni, alla Camera, una maggioranza democratica e progressista!

Ma chi sono quelli che hanno voluto le convenzioni ferroviarie? Sono i trasformisti.

Chi sono quelli che, da pazzi hanno pensato a fare una spedizione in Africa?

Sono i trasformisti.

Per conseguenza chi sono quelli che, avendo voluto le Convenzioni, vollero la spedizione d'Africa, e avendo voluto la spedizione d'Africa resero necessarie, indispensabili, nuove imposte?

Sono i trasformisti!

E invece, chi furono quelli che combatterono le convenzioni ferroviarie, che disapprovarono la spedizione d'Africa, e che, per conseguenza, se fossero stati il maggior numero, avrebbero evitata la necessità di nuove imposte?

Furono i democratici e i progressisti!

Intanto però i nuovi balzelli sui cereali sono posti; e va bene sapere di chi ne è la colpa e ciò almeno perchè possa servirci di lezione per l'avvenire. Sul passato non c'è rimedio! pensiamo all'avvenire!

La Voce degli Irredenti

(Nostra corrispondenza)

Dal Confine, 10 febbraio.

Ieri abbiamo letto in un giornale austriaco che « lo Schulverein fa opera egregia ad allargare le proprie istituzioni a formarsi nuovi adepti nei nostri paesi giacchè nei medesimi deve essere dominante la lingua germanica e non l'italiana; ed un giorno — continua il giornale — arriveremo di sicuro a questo, che ad onta del Pro Patria e di tutti gli sforzi degli Irredentisti nel Trentino si parlerà la lingua di Federico Barbarossa. » Noi intanto speriamo che i corvi non arriveranno mai a svegliare il grande Federico che secondo la leggenda dorme nel suo castello cogli occhi chiusi ma colle orecchie tese! Un magnifico giorno deve essere quello in cui tutti i nostri fratelli trentini parleranno in tedesco, in cui non si sentirà più la dolce favella sulle labbra dei nostri bimbi, ed i nostri timpani verranno accarezzati da brusche canzoni tedesche, in cui da cattedre tedesche da per tutto parleranno insegnanti tedeschi! Proprio farebbero ridere se ne avessimo voglia questi giornali austriaci se non pensassimo che taluno debole d'intelletto potrebbe credere a queste fandonie inventate da uomini che fabbricano idee alla stregua di casa d'Asburgo. Talvolta anche ridendo si può piangere, ma se per caso il dolore è più grande del riso allora l'uomo sente questo dolore duplicatamente; e diciamo ciò perchè di tutto che dicono contro noi i giornali pagati dall'Austria non sempre siamo capaci

di farne un fascio per poi imitarlo il « Ladro » del Goldoni; ma invece ci sentiamo colpiti nel cuore e la testa si china sotto il peso di così grandi disillusioni, non per vigliaccheria di animo sibbene che ci sentiamo troppo deboli ad una lotta leale quale noi con tutte le nostre forze la vorremmo!

Mercoledì otto febbraio a Trieste si adunò il consiglio di città per protestare contro la legge proposta dal principe Bichstein, deputato alla Camera dei deputati tendente a togliere le scuole ai laici, per impedire ai non cattolici d'insegnare e di frequentare le scuole, abolendo le scienze liberali.

Moisè Luzzatto, vice-presidente, pronunciò una requisitoria schiacciante contro la proposta Bichstein, nella quale si contengono disposizioni oltraggiosse per la civiltà, un vero attentato alle leggi vigenti. Dichiarò che Trieste non scende e non scenderà mai a compromesse né a transazioni, perchè vuol sempre proclamare i suoi principi liberali. Aggiunse che la legge tende a precipitare il popolo sotto il dominio della chiesa e gettare il dissidio fra i cittadini di una stessa terra, membri d'una stessa famiglia.

La splendida orazione fu accolta da interminabili entusiastici applausi.

Il consiglio quindi votò a unanimità questa mozione:

« Il consiglio di Trieste, interprete dei sentimenti della popolazione, conscio della responsabilità incumbente gli nell'esercizio del suo dovere, riconosce l'obbligo imprescindibile di far fronte alla proposta Bichstein, dichiara che un cambiamento dell'attuale legislazione sarebbe un criminoso attentato alla coltura e alla moralizzazione del popolo, contrario alla libertà e all'eguaglianza dei diritti, votata e garantita dalle leggi, sarebbe fonte d'intolleranza civile e religiosa, incompatibile collo spirito dei tempi, spera che la proposta non abbia mai a diventare legge. »

Egli.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10

Presiede l'on. Tabarrini.

Magliani presenta il progetto di vendita e di permuta di alcuni beni demaniali.

Procedesi alla discussione delle variazioni alla tariffa degli zuccheri, glucosio e altri prodotti contenenti zucchero, e venne approvato.

Bertolè Viale presenta il progetto già approvato dalla Camera, per costruzione di edifici militari in Roma. Grimaldi prega che si dia la precedenza al progetto per la modificazione del testo unico della legge, rivolta ad impedire la diffusione della flossera.

Chiudesi la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione.

Riprendesi la discussione del riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Calenda parla a favore del progetto. Auriti fa alcune dichiarazioni e presenta un emendamento.

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno sospensivo di Alfieri, di rinvio della legge all'ufficio centrale per maggiori studi.

Alfieri lo svolge.

Crispi dice che dopo la dotta e prolungata discussione egli è dispensato da un lungo discorso. Di 12 oratori solo 3 sono contrari. Ora si aggiunge Alfieri con una proposta di sospensione che il ministro crede inopportuna.

Egli chiede che si passi oltre e si approvi il progetto come fu presentato dal ministero, come la Camera lo approvò.

Chiede questa conclusione, per convinzione e per la nostra dignità.

Gli emendamenti riproducono gli argomenti combattuti dalla Camera e che la Camera non accolse.

Questo procedimento costituirebbe una contraddizione, contraria alle sue convinzioni, contraria al suo carattere.

Il progetto restituisce alla Corona i poteri che in un momento di abbandono, nel 1878, furono tolti. — Guai alle assemblee che vogliono governare; guai, quando si ammettono principi che capovolgono la costituzione.

Il ministro spiegò cogli art. 5 e 6 dello Statuto la perfetta costituzionalità della legge presente. Il concetto è completato dall'art. 6 dello Statuto. Questi articoli furono tolti dalle costituzioni francesi del 1814 e 1830; la costituzione belga è quasi identica.

Commenta lo statuto Albertino, dimostrando la limitazione imposta ai poteri legislativi, e facendo eccezione all'ordinamento giudiziario e alle amministrazioni delle Provincie e dei Comuni.

Pierantoni domanda la parola.

Crispi esamina le costituzioni estere, che, ispirandosi a principi diversi, non ebbero vita duratura.

Crede che se il Senato è conservatore, è a queste costituzioni che deve attingere le norme della sua condotta.

Non dubita che il Senato sarà favorevole alla tesi sostenuta dal governo.

Ricorda che fino dal 1876 il potere esecutivo modificò continuamente il suo ordinamento mediante Decreti Reali.

Considera i principi prevalenti in Inghilterra, nel Belgio, e in altri Stati e conclude essere inutile di prolungare la discussione.

Ripete la dichiarazione fatta avanti, rispondendo ai deputati Chiaves e Sonnino: « Giamaì venne in mente al Governo di portare coll'art. 1 un'innovazione ad alcuni istituti, stabiliti per legge che non soffriranno offesa alcuna. » Disse abbastanza.

Conclude che questa è una legge politica: è inutile nascondere il significato, perchè ricostituisce le funzioni dello Stato, come determinate per legge.

Come legge politica possono esservi due scuole, una che accetta, l'altra che respinge, la prima vuole ricostituire dei veri principi costituzionali; la seconda si ispirerebbe a costituzioni che non ebbero fortuna.

Si rivolge al patriottismo del Senato, si rivolge a quei principi conservatori, senza dei quali non avrebbe ragione di essere.

Pierantoni dice, invocando i precedenti di alcuni ministri, che di fronte al bisogno di importanti riforme, non era necessario risolvere la questione del 1878; non avrebbe creduto che il Senato dovesse essere trasformato in Camera di registrazione dei voleri del Presidente del Consiglio.

Crispi dice che Pierantoni fuabile, ma crede che non avrà colto nel segno. Egli non pensò di limitare nel Senato il diritto di emendare la legge; disse soltanto che gli emendamenti presentati, se fossero approvati, l'obbligherebbero a sostenere alla Camera le opinioni da lui combattute, quindi, in ogni caso, non sarebbe lui, ma un altro ministro che li presenterebbe.

Giustifica la sua condotta, corrente alle diverse fasi dalla presente questione. Volle allontanare l'impressione se fosse stata prodotta, che egli potesse venir meno alla deferenza dovuta al Senato (segni di diniego). Uomo tenace, professa profondo rispetto al corpo illustre. Vorrebbe che gli uomini che lo precedettero al potere, avessero sempre avuto la stessa deferenza. Certo una simile supposizione è consona ad ogni sua intenzione (bene).

Il Presidente comunica un ordine del giorno di Cambray Digny e Guarnier.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

Notizie d'Africa

Dispacci

Massaua, 10 — Le tribù dei pastori abitanti la zona posta tra gli avamposti nostri e il piede dell'altipiano etiopico, continuano a riparare i loro bestiami da possibili razzie abissine. Il comando indisse un giorno fisso

pel mercato del bestiame, verso Yangu, autorizzando le tribù amiche a portarvi le bestie che intendono vendere, cioè procurare anche della carne migliore e a minor prezzo.

La situazione all'interno è invariata. Massaua, 10 — Le ultime notizie recano che il presidio di Ghinda venne nuovamente rinforzato.

Ras Alula trovavasi sabato passato con le sue truppe ad Adidochala, a metà strada, circa, da Adua ad Asmara.

Causa lo stato di guerra, le notizie da Adua ad Adua impiegano almeno dieci giorni.

È incerta la posizione occupata dal Negus.

I trinceramenti sulle posizioni di Saati sono terminati.

Suez, 10 — Il Polcevera proveniente da Massaua, proseguì per Porto Said e Napoli.

Stampa francese

Il Figaro assicura, col suo abituale malanimo, che una disfatta degli italiani in Africa, segnalata da un dispaccio da Aden, è vera.

Aggiunge che la posizione degli italiani nel Mar Rosso è insostenibile; e che lo stesso comandante in capo della spedizione, generale di San Marzano, avrebbe creduto suo dovere di non occultare al ministro della guerra che il morale delle truppe è molto abbassato.

Crispi — seguita sempre il Figaro — dichiarerà quanto prima alla Camera che l'avvenuta occupazione di Saati costituisce già una riparazione sufficiente per l'onore dell'esercito italiano, e che ormai si può considerare il Negus come moralmente battuto.

Il Figaro conclude in questi termini:

« Qualunque cosa accada, il moralmente battuto non sarà certo il Negus! »

Il Voltaire crede che l'Italia richiami le truppe da Massaua, perchè pensa di doversene servire a primavera contro la Francia.

L'Italia si ritira dal Mar Rosso perchè mira all'occupazione della Tunisia.

Il giornale parlando quindi delle segrete mire dell'Italia sulla Tunisia, dice che a Tunisi se ne hanno già dei sintomi non dubbi che rivelano manifestamente quali siano le intenzioni dell'Italia su quel territorio.

Le relazioni fra le varie colonie e l'elemento francese si vanno facendo sempre più tese, l'ostilità contro di noi si va mostrando apertamente nella Tunisia, attualmente non protetta nè difesa.

« L'Italia è a conoscenza di tutto ciò, e cerca di far propaganda per la insurrezione al sud della Tunisia, insurrezione che viene preparando al nord... »

« Che si dia l'ordine — conclude il Voltaire — ai nostri buoni vascelli di lasciar Tolone; che si reclamino delle riforme per la Tunisia: ecco la nobile risposta che noi dobbiamo dare immediatamente al ritiro delle truppe italiane da Massaua! »

Che cosa fa Sbarbaro?

Pietro Sbarbaro sempre che può, sempre che i regolamenti glielo concedano, scrive dal carcere di Sassari delle lunghe lettere alla moglie, che è a Roma. La signora Concetta ne ha mostrato una, l'ultima che ha ricevuto da suo marito — « dal professore » come lei lo chiama.

Al professore Sbarbaro è giunta la notizia della domanda di grazia presentata da sua moglie al Re, mentre si recava a passeggiare, in Via Quattro Fontane. Ed egli sull'assicurazione della moglie che il Re accolse benignamente quell'istanza, si abbandona alle carezze della speranza.

Tutta questa prima parte della lettera che comincia « cuor mio », è di un carattere affatto intimo.

Poi, immediatamente, il professore piglia la mano sull'uomo e sul marito, e segue una dissertazione sul diritto di grazia.

Cita il parere del Saffi e del Co-

neri: « la grazia sovrana come istituto organico dello Stato non disonora, non umilia, non pregiudica nulla e lascia l'uomo graziato in rispetto della legge della posterità e della pubblica opinione tale e quale » — e dice andare per suo conto più in là, e ritenere che in talune circostanze la grazia sovrana può costituire un titolo d'onore.

« La grazia è il compimento non l'antitesi della giustizia. »

Il professore si paragona col Cipriani « Questi — dice — avversò le istituzioni che io propugno dal 1855, da quando con Giorgio Pallavicino, Lafarina, Garibaldi e Manin scrissi e sottoscrissi il manifesto della Società Nazionale Italiana. »

La lettera termina accennando a quello che egli fa a quello che egli prepara.

« In questi otto mesi ho lavorato notte e giorno; e l'opera sui miracoli della buona volontà è riuscita di tre volumi. Poi riprenderò l'Emérico Amari e La scienza delle legislazioni comparate che sarà il mio sarcofago; frutto di venticinque anni di meditazioni e di lavori — come l'Esprit des Lois di quel Montesquieu, il quale nelle sue memorie ha il candore di confessare che non capì mai un'acca di procedura: cosa che mi rende meno vergognoso di non avere saputo formulare in stile cancelleresco un mio ricorso al Re avverso il decreto che mi rimosse da professore ordinario. Che consigliere di Stato che sarei riuscito! »

Corriere Veneto

Da Noventa Vicentina

10 febbraio.

Ieri il Parroco di qui celebrò con suoni e canti e col sacrificio di G. C. il termine della sua malattia: e fin qui non c'è malaccio.

Non è a una novità che il prete riduca le cerimonie religiose alla soddisfazione del più radicato egoismo: né è meraviglia che spiri anche nelle nostre chiese colla vecchia superstizione quel certo soffio di barbarie che si concreta nella ridicolaggine di certe esteriorità, la cui progressiva attuazione sarà forse uno dei più marcati vantaggi della spedizione africana. In certe pratiche c'è un fondo d'ignoranza, di vacuità e di egoismo che certo non lascia luogo al sentimento religioso vero e spontaneo.

Ma, come dissi, non c'è da farsene meraviglia: il prete oggi lo si conosce abbastanza. Si hanno già prove innumerevoli di quanto sia da esso preferita l'esaltazione della propria individualità al rispetto delle leggi dello statuto, e all'estrinsecazione del vero patriottismo. Per i nostri morti di Dogali in molti luoghi si fecero spontaneamente cerimonie religiose: qui a Noventa non si volle dar loro alcun segno d'affetto.

È vero che la religione del sepolcro non si dovrebbe confondere colla religione della chiesa: ma considerando la cosa obiettivamente è facile vedere che anche qui si ha una prova di quanto possa sul prete l'egoismo, e di quanto manchi in lui il sentimento di nazionalità. Se ne hanno prove anche nelle più solenni feste nazionali. Non solo, ma la verità

delle nostre asserzioni risulta evidente anche dal paragone che si potrebbe stabilire tra quest'occasione e quella in cui si trovò tempo fa il nostro Delegato scolastico, certo meritevole anche di dimostrazioni pubbliche, mentre il parroco come soprintendente non ha che dei demeriti.

Ma c'è di più. Essendo il parroco sgraziatamente anche il soprintendente delle scuole comunali, si invitano alla Messa le scuole stesse. E qui, chi ben consideri, c'è del marcio ad usura. Le condizioni attuali e certi precedenti (tra cui la nomina di soprintendente ottenuta dal parroco a grande stento e dopo varie peripezie) danno a questo invito un carattere che non può sfuggire alle osservazioni anche superficiali di qualunque conosca la situazione e ragioni spassionatamente. È chiaro che si tratta dell'esaltazione delle personalità che nega al fatto qualsiasi religiosità: è chiaro che si confonde la funzione di parroco con quella di soprintendente, e che servono di tramite d'unione uno sconfinato amor proprio la prepotenza la smania d'imporsi e di fermare sulla scuola non solo il proprio nome individuale, ma il dominio del prete: è chiaro che così si dà alla scuola un carattere religioso, il che contrasta coi principi della civiltà moderna, e collo spirito antiteocratico che oggi informa l'istruzione e l'educazione. Non è vero che non essendosi portata in chiesa la bandiera l'intervento degli scolari debba essere considerato come assolutamente individuale.

La ridicola solennità del due a due, la sfilata attraverso la piazza dalla scuola alla chiesa e tuttocì che ne è conseguenza riducono la manifestazione dell'ossequio individuale (incompreso) in manifestazione pubblica, e lasciano libero campo non solo ad ipotesi e ad apprezzamenti, ma anche a conclusioni irrefragabili. Ed è perciò che, a parte pure qualsiasi dovere e diritto, è la convenienza almeno che viene lesa, ed è lo spirito di parte che vuole inopportuno trionfare.

Si dirà che noi esponiamo giudizi troppo severi e che le nostre osservazioni sono piuttosto ardite. Ma saremmo così giudicati falsamente. Noi rispettiamo la libertà, e non la circoscriviamo come la circoscrive il prete per i suoi avversari; ma ne interpretiamo il valore e l'estensione in relazione all'ambiente in cui si svolge ai fatti che le si connettono.

Certe cose che in astratto si possono approvare, ma in certe circostanze sono da condannarsi. E questo è il caso.

Per cui senz'alcun'ombra di odio di parte, e coll'unico criterio del buon senso disapproviamo il fatto, il quale abbassa la dignità delle nostre scuole, e legandosi a fini egoistici inorpellati dall'ipocrisia, dall'orgoglio e dalla superstizione corrompe quello spirito di indipendenza dal prete che deve informare la scuola e che è una delle migliori conquiste della civiltà e del progresso.

Purtroppo non si può dire ancora che a Noventa il dominio del prete sia completamente rovesciato. Ma quando lo sarà se nelle Autorità continua in deplorabile inerzia, e se da esse pare non si pensi punto al fatto che qui s'andò rintracciando firme

che ti viene offerto dalla mano di tuo fratello.

— Ah, Dio mio! esclamò con gioia indicibile: ed eri tu mio fratello?

— Sì, risposi con voce ferma e domandando dal fondo dell'anima mia perdono a mia madre per quel generoso inganno, che mi ricordava i miei doveri; sì Anna, io sono tuo fratello e questa nuova felice l'ho trovata nelle carte che questa mattina mi hai consegnate.

— Ah! per questo fu che ti amai fino dalla prima volta che ti vidi esclamò appoggiandosi al mio braccio e disponendosi a seguirmi.

La innocente fanciulla non pensò neppure a domandarmi chi erano i nostri genitori: la sua infantile intelligenza, offuscata ancora per la totale ignoranza del mondo non comprendeva i legami del sangue.

Arrivammo finalmente al mio albergo: pregai Anna che si riposasse nel mio letto, ciò che ella fece docilmente, e ben presto la sua eguale e dolce respirazione mi fece conoscere che dormiva.

Approfitando quindi del suo sonno presi la penna e scrissi a sua madre una lettera concepita in questi termini:

« Signora: Anna è in mio potere sicura e protetta per sempre: io sono sposo e padre ed ella sarà la sorella della mia sposa. »

per la famosa petizione da chi assolutamente non lo potrebbe e dovrebbe? A noi rincresce oltremodo che per certi individui si prendano misure gravissime: ma d'altra parte la legge deve valere più della compassione, e la verità più della menzogna e dell'ipocrisia.

Il nostro ideale non è già di combattere il prete perché prete, e di far sì che si umilino; nostri avversari perché avversari; noi consideriamo spassionatamente i fatti di cui essi sono causa: e vorremmo che non si ripetessero. Difatti è forse bene che nelle scuole c'entri la zampa del prete (sia pure sforzatamente, poco monta); che s'informino gli animi dei giovanetti a falsi principi, che si accitino in essi ancora immaturi gli odi di parte e l'avversione alla patria?

Loro. — Ebbe luogo il primo esperimento, seguito sul Po di Levante, della draga costruita dal bravo operaio meccanico Felice Finotti, di Donada, espressamente per lo scavo degli scoli principali. La prova fatta ebbe l'esito desiderato. La piccola draga, messa in azione con la forza motrice di cinque cavalli scava in un'ora trenta metri cubi di terra, con una immersione di m. 350.

Pasian Schinovesco. — In seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Statistico di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 7500 e lire 500 d'indennità pel cavallo.

Il titolare avrà obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a n. 4133 e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'ufficio municipale.

Le istanze corredate a sensi di legge, verranno insinuate non più tardi del 15 marzo p. v.

Cronaca Cittadina

Scuola Magistrale Femmine

Riceviamo dalla signora Enrichetta Usuelli Ruzza e ben volentieri pubblichiamo:

Il Ministro della Pubbl. Istruzione decretando una medaglia alla signora Vittoria Wolf Bassi, direttrice della Scuola Magistrale, ed il R. Prefetto con delicato intendimento avendo voluto consegnarla alla esimia Donna nell'occasione di scolastica solennità, hanno già resa pubblica testimonianza de' suoi meriti, sì che la mia parola nulla potrebbe aggiungere al meritato onore.

D'altra parte il discorso della direttrice stessa tenuto intorno ai lavori manuali nelle Scuole, e che fu con gentile insistenza richiesto, e quasi carpito alla sua modestia, in nome della Deputazione Provinciale, per sé stesso dimostrò oggi, e più diffusamente mostrerà, stampato, con quanta intelligenza e quanto amore l'egregia sig.^a Wolf Bassi tratti gli studi pedagogici.

« Vostra figlia ed io partiamo per la Spagna fra due ore: se un giorno vorrete abbracciarla, chiedete del pittore del re Filippo IV. — Diego Velazquez de Silva. »

Feci spedire la lettera e mi avvicinai al letto d'Anna: ella dormiva come un bambino nella cuna, ma il mio puro amore di artista era stato ancor più santificato colla lettera della sua infelice madre, e non appressai neppure le mie labbra alla sua fronte.

Due ore io stetti contemplandola; la vista dell'angelico suo sembiante, contornato di biondi capelli riempiva il mio cuore di una calma e di un benessere che io non aveva mai provato. Ahimè! era l'amore che prevedeva l'unica forma colla quale poteva soggiogare l'anima mia.

Il primo raggio dell'aurora brillò alla fine all'oriente: svegliai Anna e mezz'ora più tardi spiegavamo le vele di una nave spagnuola. Allo scampare dalla nostra vista gli ultimi edifici della bella città di Anversa, Anna diede in diretto pianto.

— Che hai? le chiesi.

— Non lo so fratello mio! disse ella; ma mi pare di dover lasciare qui qualche cosa che mi è molto cara; e senza dubbio, continuò circondando colle sue braccia il mio collo, tu ed i capelli della madre mia, siete le sole cose che mi ispirano amore al mondo.

E tuttavia, se agli encomi di persone ben più di me competenti, voglio aggiungere la mia voce, gli è perché, donna gioisco e trionfo di ogni onore fatto alla donna, educatrice, credo ufficio altamente educativo il dare alla gioventù l'esempio di quella fraterna solidarietà di intendimenti e d'affetti, che dai campi sereni del pensiero dovrebbe escludere ogni bassa invidia, ogni guerricciola meschina.

E come, per fortuna nostra, questo nobile vincolo ci stringa, basterebbero a provarlo le schiette parole di lode con cui oggi, l'egregia direttrice Bassi riferì spontaneamente alla signorina Pilotto la parte di merito che a questa spettava nella direzione di quei lavori onde fu svolto ed implicato il programma governativo.

Sul vantaggio dei quali lavori manuali io, non avendo forse ancora la fede ardente dell'apostolato che infiamma la sig.^a Bassi e che oggi le dettava la sublime poesia con cui Ella chiuse l'argomento — né però osando sostenere che l'avvenire non possa darle ragione — schivo di dichiararmi.

Ma francamente però dichiaro, come un pensiero forse un po' scettico e ribelle che osava ronzarmi nella mente a quelle parole, si spegnesse poi soffocato da vera ammirazione allorché, entrando nella sala dove stavano esposti i lavori, l'occhio fu conquistato dallo spettacolo di tanti oggetti elegantissimi, che paiono usciti dalle mani di una fata.

Non c'è a che dire: quando i fatti parlano, lo scetticismo deve tacere! Speriamo che la scintilla, così potentemente accesa dalla esimia Direttrice, si mantenga viva nella mente e nel cuore delle sue brave Allieve, e traduca la sua luce in altrettanti fatti per le Scuole future.

Lasciando ora da parte i lavori manuali, mi sia permesso dire una brava di cuore alla gentile signorina Ines Cesarano, gioiello un tempo della Scuola Scalcerle, ed ora distinta alunna della Magistrale; la quale seppe intendere così bene il genio e l'anima nobilissima di Caterina Percoto, nella breve ma perfetta biografia della illustre scrittrice; ed aggiungere uno speciale ringraziamento per le parole affettuose che volle rivolgere a me, sua antica Direttrice.

La sig.^a Wolf Bassi sa per prova come il migliore premio sperato alle nostre fatiche, sia appunto l'amore di questa nostre figliuole!

9 febbraio

Enrichetta Usuelli Ruzza

Il Consiglio Direttivo della Società di Patronato per i liberati dal carcere rende pubbliche grazie agli egregi componenti del comitato locale della città di Este, il quale con nobilissimo slancio sta estendendo in

IV.

Nobiltà spagnola

Lungo tempo rimaneva il duca assorto in profondi pensieri; egli guardava Velazquez come un essere d'una natura superiore, perché sebbene i licenziosi costumi della corte di Filippo IV gli avessero corrotto il cuore, era tuttavia capace ancora di comprendere tutta la nobiltà d'animo dell'artista.

— E' adunque questa giovane che conduce dalle Fiandre quella che oggi passa per vostra sorella, e che voi con tanta cura nascondete agli sguardi di tutti? domandò finalmente al pittore.

— Sì, o signore, rispose questi: è un anno che Anna vive al mio lato sotto la continua vigilanza del mio schiavo mulato, Giovanni Pareja; e quantunque ella abiti dentro il palazzo, la sua bellezza non fu ancora profanata dallo sguardo di quei licenziosi e depravati cortigiani.

— Perché non la mandaste come avevate promesso a sua madre, a Siviglia, al fianco di donna Giovanna?

— Non posso! oh non posso separarmi da lei!

— Adunque l'amate?

— Più che la mia gloria! esclamò l'artista elevando al cielo gli occhi pieni di lagrime.

quell'importante circondario i benefici della istituzione; e nel tempo stesso fa pubblico plauso al Municipio di quella città che volle iscriversi fra i soci fondatori dando così un esempio che si spera verrà seguito da altre pubbliche amministrazioni.

La salute di Calrolf. — Essendosi i fratelli Caffi interessati sulla salute di B. Calrolf n'ebbero dalla signora Elena la seguente risposta:

Egregi Signori,

Ringraziando per l'affettuoso loro interessamento, è coll'animo alquanto sollevato che posso confermare migliori notizie del mio diletto.

La grave respinta sopravvenuta alla gamba ancora decresce anche dalla parte destra sulla sinistra.

Con tutta stima

f.^a Elena Cairolf Sizzo.

Carnovale e Prato della Valle. — Il carnevale padovano declina alla quaresima senza lasciare alcuna vivida traccia della propria esistenza; è, proprio, una quaresima anticipata, e tutto si riduce a un po' di affollamento al Teatro Verdi, ove tutti applaudono al Lohengrin perché non ne intendono la musica ma spavalidamente si sente il bisogno di dire che la si comprende. *Quam parva sapientia.*

Che nemmeno l'ultimo giorno non ci sia una fastidiosa qualsiasi in Prato della Valle, questo amenissimo eccezionale ritrovo di Padova? Che non si voglia far proprio niente? Che la musoneria domini sempre e di continuo, savrana incontrastata?

Ecco ciò che tutti si chiedono e di cui noi ci facciamo l'eco.

Perché ci sembra, che almeno con un affollamento straordinario e bene combinato di bande musicali in Prato della Valle, l'ultimo giorno di carnevale si potrebbe attrarvi molta gente e dare così all'accasciata città qualche ora di animazione.

Non ci sono i mesi né le settimane; si vanti almeno queste ore!

Il migliore ritrovo non potrebbe desiderarsi ed è l'invidia di città anche più importanti; pedoni, cavalieri e carrozze vi si potrebbero agglomerare facilmente; basta un po' di buon volere.

Si faccia qualche cosa adunque in Prato della Valle — il più delizioso fra i più deliziosi ritrovi — almeno nell'ultimo giorno di carnevale. Le bande musicali saranno la base d'unione per trascinare tutto e dare un po' di vita alla cittadinanza.

Artisti concittadini. — L'Avvenire di Pistoia intrattenendosi sullo spettacolo d'opera a quel Teatro Manzoni durante l'attuale carnevale spirante, così scrive della nostra concittadina Maria Zanon:

« La contratto signora Zanon è

Un lungo silenzio seguì a quel grido sfuggito dall'anima generosa del pittore; il duca rimaneva immobile e pensieroso: l'orgoglioso cortigiano dovea amar molto Velazquez se in tal modo lo preoccupavano i dolori di quest'ultimo.

Nel momento istesso il cavaliere che li spiava al di fuori della tenda, si allontanò a passo leggero; ma adonta della cura con cui fin allora si era nascosto, chi lo avesse visto passare davanti una delle tende vicine, le luci delle quali illuminarono ad un tratto e vivamente il suo viso avrebbe riconosciuto in lui il lineamento di don Gasparo di Guzman y Pimentel, conte duca d'Oliveras.

— Già ho una buona nuova da dare al re, mormorò dileguandosi rapidamente tra l'ombra dell'Alameda.

— Vi confesso don Diego, disse infine il duca rompendo il silenzio, che io non concepisco tanta nobiltà e tanta generosità, quanta ne trovo nella vostra condotta.

Amate una donna, la tenete in vostro potere senza ostacoli e senza alcuno che possa chiedervi conto di lei, e la rispettate unicamente per la pigrizia di una madre, che può essere fittizia, perché voi non avete alcuna prova che questa lettera sia stata veramente scritta dalla donna a cui Anna deve la vita.

[Continua].

Amore di sorella

DALLO SPAGNUOLO

Uscii di casa mia e dirigendomi a quella di un orfice, comperai un medaglione d'oro pendente da una catena del medesimo metallo; chiusi in quello la treccia della madre d'Anna e lo custodii, aspettando l'ora di andare a prenderla, e compiendo effettivamente i preparativi per il nostro viaggio che doveva effettuarsi allo spuntar dell'aurora.

Finalmente dalla gran cattedrale batterono le undici e mezza; presi una scala di seta già prima preparata e mi diressi alla abitazione d'Anna.

Ella mi aspettava già alla finestra; assicurando la scala, discese con pie fermo e la mia mano toccò la sua per la prima volta per aiutarla a scendere.

Quando fu a terra, posai al suo collo la catena dalla quale pendeva il medaglione.

— Guarda, le dissi, guarda Anna mia, questo ricordo di nostra madre

stata la vera simpatia del pubblico che tutte le sere l'ha festeggiata nella sua parte d'Orsino volendo sempre il bis del brindisi. Bal timbro di voce, precisione, intonazione, buona interpretazione, tutti requisiti che ne fanno una brava artista.»

All'esimia signora che tanto fece riuscire lo spettacolo della *Lugrezia Borgia* interpretando nel miglior modo la sublime musica del Donizetti, le nostre sincere congratulazioni.

Birbonate. — Di quando in quando alcuni individui che non sappiamo come qualificare e biasimare si permettono di gettare, nelle cassette postali pubbliche, certe immondizie imbrattando così e giornali e lettere con danno di tutti.

Nello stigmatizzare questo fatto non possiamo far raccomandazioni di vigilanza alle competenti autorità perchè in questi casi tornerebbero superflue; ma il comune disprezzo per questi individui da bassi fondi speriamo sia sufficiente per oggi.

Però possiamo assicurarne del pari che un oculato servizio è già stato disposto al riguardo e noi nutriamo fiducia che cotesti messeri cadranno in mano dei preposti all'ordine pubblico, i quali sapranno insegnare loro un pochino di galateo e per giunta dove si trovi il carcere dei Paolotti.

Suicidio. — Verso le ore 2 pom. di ieri nei campi aperti di proprietà Viterbi in su quel del Bassanello un giovanotto, certo Tonon Felice, d'anni 22, di qui, suicidavasi con due colpi di rivoltella al cuore, per cause non ancora precisate.

Si recarono tosto sul luogo le autorità giudiziarie e quelle di P. S. e due reali carabinieri.

Il cadavere venne fatto trasportare al Civico Ospitale per le constatazioni di legge.

Caffè Moroni alla Speranza. — Domani (domenica) dalle 7 alle 10 pom. ultimo definitivo concerto del maestro Eugenio Verona.

Vi sarà pure trattenimento musicale dalle 2 alle 4 pom. E in quaresima?

Speriamo che il conduttore Moroni farà il possibile per farci passare anche quelle domeniche con un po' di allegria.

Birreria S. Fermo. — Stasera e domani altri degli attraentissimi concerti della signora Ronchi.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 35° Reggimento Fanteria domani dalle ore 1 alle 3 in Piazza V. E. II.

1. Marcia, *Guendolina*, Roggero.
2. Gran pot pourry, *Simon Boccanegra*, Verdi.
3. Valtzer, *Zimbelli*, Strauss.
4. Miserere, *Il Trovatore*, Verdi.
5. Rimembranze, *Un ballo in maschera*, Verdi.
6. Polka, N. N.

Istituto Musicale. — La Banda del Comune di Padova, darà domani domenica dalle ore 1 alle 3 pom. in Piazza V. E. un concerto col seguente programma:

1. Polka, *Frine*, Negrotti.
2. Sinfonia, *Aurora di Nevers*, Sinico.
3. Valtzer, *Fascination*, Metra.
4. Pot pourry, *Ballo Amor*, Marengo.
5. Pot pourry, *Il Duchino*, Lecocq.
6. Marcia, Pontilli.

Una al di. — Dichiarazione amorosa. — Come son grandi i vostri occhi... Come son piccoli i vostri piedi! Come son lunghi i vostri capelli! Come son brevi i vostri dentini!...

— Ma, caro signore, voi non siete un innamorato... siete un agrimensore!

Bollettino dello Stato Civile del 9 Febbraio

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 3

Matrimoni. — Volpi Emanuele fu Antonio, r. impiegato, con Rasi Alessandrina di Luigi, possidente — Gianni Metello di Antonio, tenente bersagliere, con Dalla Baratta Maria Anna di Lorenzo, possidente.

Morti. — Martini Alessandro fu Ferdinando di anni 2 — Gattolin Oreste di Pietro di mesi 4.

Cronaca Rosa

Negli ultimi cinque mercoledì del carnevale la nostra haute convenne numerosa alle soirées dansantes di Casa Giusti Cittadella e nei tre ultimi venerdì a quelle di Casa Corinaldi e le une e le altre riuscirono incantevoli.

Il primo venerdì fu aperto con un concertino della Società Cetristica diretta dal maestro Cappelletto ed il secondo con cori della Società del Puntiglio istruiti dal maestro Danieli.

Questa notte dunque o — per meglio dire — questa mattina il carnevale elegante s'è chiuso splendidamente in Casa Corinaldi.

Per quei vasti, artistici, sontuosi appartamenti s'aggravano una cinquantina circa di signore in superbe toilettes e adorne di gioie addirittura principesche.

Quanta amabilità, quale raffinatezza di spirito, quanta soave poesia in quelle balie dame e vezzose, adorabili damine!

Con che slancio si ballò per ore ed ore!

Il cotillon riuscì magnificamente sotto la validissima direzione del signor Alberto Rignano, egregiamente coadiuvato dal co. Edoardo Corinaldi — che sa comporre dei waltzer in verità affascinanti — e dal bravo Cesarano.

Buffet (con cena squisitissima) servito alla perfezione — vini prelibati. Deliziosa l'orchestra.

Così per la cortesia somma e l'amabile gentilezza dei co. Corinaldi e Giusti Cittadella la nostra élite poté godere diotte deliziosissime, indimenticabili serate.

Se tanto brillantemente finì il carnevale del mondo elegante in privato è da sperare che egualmente termini in pubblico colla festa mascherata del venturo lunedì al Casino Pedrocchi. Vedremo!

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Si rappresenta *Lohengrin* — Ore 8.

Due giorni d'un almanacco

11 Febbraio Sabato — Muore Scipione Maffei, poeta e archeologo veronese. 1675 1755 — BB. Fondatori dei Servi.

12 Febbraio Domenica — Muore Farsetti Andrea di Massa, distinto giurista. 1655 1748 — Quinquagesima.

MASSIME

Le buone maniere fanno rapporto al corpo quello che il buon senso fa relativamente allo spirito.

È difficile il definire l'amore; ciò che se ne può dire si è, che nell'anima egli è una ardente passione di regnare, nello spirito una simpatia, nel corpo un desiderio occulto, e delicato di possedere l'oggetto che si ama dopo tante premure.

Corriere commerciale

BORSA
Padova 11 Febbraio.

Rendita italiana 5 p. 100	94 65. —
contanti L.	94 67. 1/2
Fine corrente	80. —
Fine prossimo	80. —
Genova	2 03. —
Banco Note	1 26 1/2
Marche	2140. —
Banche Nazionali	—
Banca Naz. Toscana	1010. —
Credito Mobiliare	208. —
Costruzioni Venete	365. —
Banche Venete	217. —
Cotonificio Veneziano	240. —
Credito Veneto	—
Tramvia Padovano	57. —
Guidovie	—

Un antico assurdo. — Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantoché bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se n'andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferente della nostra fragile vita. Di fatto la

tosse è l'effetto o di una infiammazione, od almeno di una irritazione ai bronchi: per cui in sé è già una malattia di un organo dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi l'ematemasi e la sordità. Le sole pastiglie di more del Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Depositi in Padova presso la drogheria *Dalla Baratta*, Via ex Portici Alti; farmacia cav. *Roberti* — Vicenza farmacia *Bellino Valeri* — Venezia farmacia *Bötner* — Verona drogheria *Negri*.

Un po' di tutto

Suicidio in partita doppia

A Roma certo Luigi Vasca, aquilano, fuere nel 5° reggimento fanteria, insieme ad una bella giovine, certa Emma Leonardi, d'anni 21, si presentava all'albergo dell'Esquilino chiedendo alloggio.

Verso le 9 di sera l'Emma uscì dalla camera dicendo che sentendosi male, voleva recarsi in una farmacia.

Intanto l'albergatore udì dei lamenti uscire dalla camera stessa. Recatosi, il fuere che si contorceva per atroci dolori, gli disse:

— Ci siamo avvelenati. Salvate lei. Lasciate morir me.

Dato l'allarme, furono entrambi trasportati al vicino Ospedale militare, dove versano in grave pericolo di vita.

Nella loro stanza si rinvennero parecchie lettere e una bottiglia d'acido solforico.

Dalle lettere risulta che l'Emma, mentre amava il fuere, doveva sposare fra giorni un impiegato postale. Così essa e il Vasca decisero morire, ma la fanciulla, non sapendo resistere allo spasimo prodotto dal veleno, uscì per salvarsi.

Suicidio di un colonnello

L'altra notte, a Cagliari, il tenente colonnello del 76° reggimento fanteria, nob. Cao, che si trovava colà in licenza per motivi di salute, si gettò dalla finestra della sua abitazione. Morì dopo poche ore.

Corrono due versioni, una delle quali vuole si tratti di suicidio; l'altra che il Cao, affacciato alla finestra per alleviare la sofferenza del mal di cuore cui andava soggetto, nell'appoggiarsi al davanzale alto soli 82 centimetri, abbia perduto l'equilibrio.

Contrabbando sfumato

Due giovani, certi Alessandro Pasaglia e Giuseppe Melloni, provenienti da Milano, discesero l'altra notte alla stazione di Bologna portando seco una grossa valigia, e saliti in vettura, presero le mura esterne di circonvallazione. Inseguiti da alcune guardie che si erano insospettite, fu trovato che la valigia era completamente piena di zigari e cigari contrabbando; zigarette Tocos e cigari Virginia.

Suicidio di un caporale

L'altra mattina il treno partito da Brescia per Cremona, fatti pochi chilometri di strada, rendeva orribilmente sformato il corpo di una persona che erasi improvvisamente lanciata contro la macchina.

L'infelice era certo Brusafarri Antonio da Lonigo, caporale nel 71° reggimento fanteria.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri il seguente decreto:

Articolo primo: — Sono fissati cominciando da oggi, dieci febbraio, dazi sul grano e frumento per ogni tonno di lire 50; sulle farine di grano o frumento per ogni quintale di lire 3,70, sul semolino per ogni quintale di lire 11, sulla crusca per ogni quintale di lire 2,75, sulla pasta di frumento per ogni quintale di lire 12, sul pane e sui biscotti di mare per ogni quintale di lire 12, sull'avena per ogni quintale di lire 4.

Articolo secondo. — Il presente de-

creto entra in vigore oggi e si presenterà al Parlamento per la sua convocazione legale.

Nostri dispacci Servizio speciale d'Africa

Roma, 11 febb., ore 8.15 ant.

Debeb e Kantibai accuparono Ailet; l'Esercito però dice che la notizia merita conferma.

Il negus sarebbe tornato ad Adua stante la ribellione delle tribù di Al-Takona. Intanto le tribù agli avamposti si tirano il bestame.

Fu fissato un giorno per mercato sul bestiame a Jangus; le tribù amiche furono autorizzate a condurvi il bestiame.

Ore 9.20 ant.

Menabrea attende oggi informazioni dal governo francese sul trattato di commercio.

— Crispi ricevendo la commissione degli studenti pel monumento a Bruno li eccitò a fare buone elezioni amministrative, perchè è il municipio di Roma e non il governo che deve far sorgere il monumento.

— Coppino insiste nelle dimissioni; ma credesi le ritirerà.

— La Corea invia in Italia una missione per regolare i rapporti con noi e colle altre potenze europee.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 10. — La Porta comunicherà probabilmente oggi a Montebello e White le modificazioni introdotte nella convenzione di Suez.

Pace o guerra?

Berlino, 10. — La *National Zeitung* annunzia che quasi tutti i Sovrani tedeschi felicitarono Bismarck pel suo discorso al Reichstag e pel successo ottenuto.

Londra, 10. — Il *Times* felicita Salisbury pel modo con cui diresse finora la politica estera.

Gladstone stesso, facendo astrazione da ogni spirito di partito, nel discorso d'ieri, approvò tale politica.

Londra, 9. — Camera dei lordi — Discussione dell'indirizzo. — Salisbury crede, come Bismarck, nel mantenimento della pace. Dice che il Governo ricevette le assicurazioni categoriche, che la Russia non mira ad una azione immediata; la eviterà anzi accuratamente. Le comunicazioni russe non soltanto sono improntate ad uno spirito di conciliazione, ma alla massima franchezza.

L'indirizzo fu votato.

Berlino, 10. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto di prestito militare di 280 milioni.

Cose francesi

Parigi, 10. — Camera dei Deputati. — Intraprendesi la discussione del bilancio delle colonie.

Lanjuinais e Prevost de Lauray, deputati di destra, criticano le missioni coloniali affidate a membri del Parlamento, segnatamente quella di Constans a Pechino.

Tirard constata la differenza fra le missioni terrene e le altre. Non ha tuttavia difficoltà di impegnarsi a non affidare alcuna missione a membri del Parlamento.

Rouvier giustifica con ragioni politiche, la missione data a Constans.

Parigi, 10. — Camera. — Fauro domanda che si ristabilisca il capitolo 5 relativo alle spese dei culti nelle colonie, soppresso dalla Commissione, consentendo tuttavia la riduzione di 11,000 lire.

Pelletan combatte il ripristinamento, poichè lo scopo della commissione non fu di separare la chiesa dallo Stato, ma di lasciare alle colonie la spesa dei loro culti.

Freppel combatte anzitutto la riduzione di 11,000 e domanda che si ristabilisca l'intero credito dicendo che i Senatus consulti del 1856 e 1866 impongono le spese dei culti allo Stato, però *Freppel*, di fronte all'opposizione di parecchi deputati, aderisce alla riduzione domandata.

Deliberasi con 263 voti di ristabilire il credito per i culti delle colonie.

F. ZON, Direttore responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in venti o trenta giorni mediante il solo uso dei confetti vegetali Costanzi

(Vedi IV Pagina)

N. 429.

Consiglio d'Amministrazione

DELLO

Spedale Civile di Padova

Avviso di Concorso

È aperto il concorso per titoli al posto di Medico Capo di questo Spedale Civile, a cui è assegnato l'annuo stipendio di L. 3500 gravato dalla tassa di Ricchezza mobile e dalla trattenuta di un terzo dello stipendio d'un solo anno per diritto alla pensione.

Chiunque voglia aspirarvi dovrà presentare a tutto il mese di Marzo p. v. alla Segreteria del Consiglio Spedaliero la sua domanda, corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del domicilio;

d) Certificati Penali;

e) Diploma Universitario di laurea in Medicina e Chirurgia;

f) Titoli e documenti, che valgano a dimostrare la coltura medico igienica, nonché le cognizioni e attitudini pratiche, che si esigono al migliore adempimento delle funzioni di tale posto.

Gli obblighi inerenti all'Ufficio di Medico Capo, oltrechè dall'indole dell'Ufficio stesso, sono indicati dal Regolamento della Pia Opera, del quale gli aspiranti potranno fare ispezione presso la Segreteria del Consiglio.

Dall'Ospedale Civile di Padova
6 febbraio 1888.

Il Presidente

M A E S T R I

Il Seg. ANTONELLI.

C. P. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altre composizioni.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Szütz, Virasdy e Röhri in Vienna.

Specialista per otturature di Denti Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

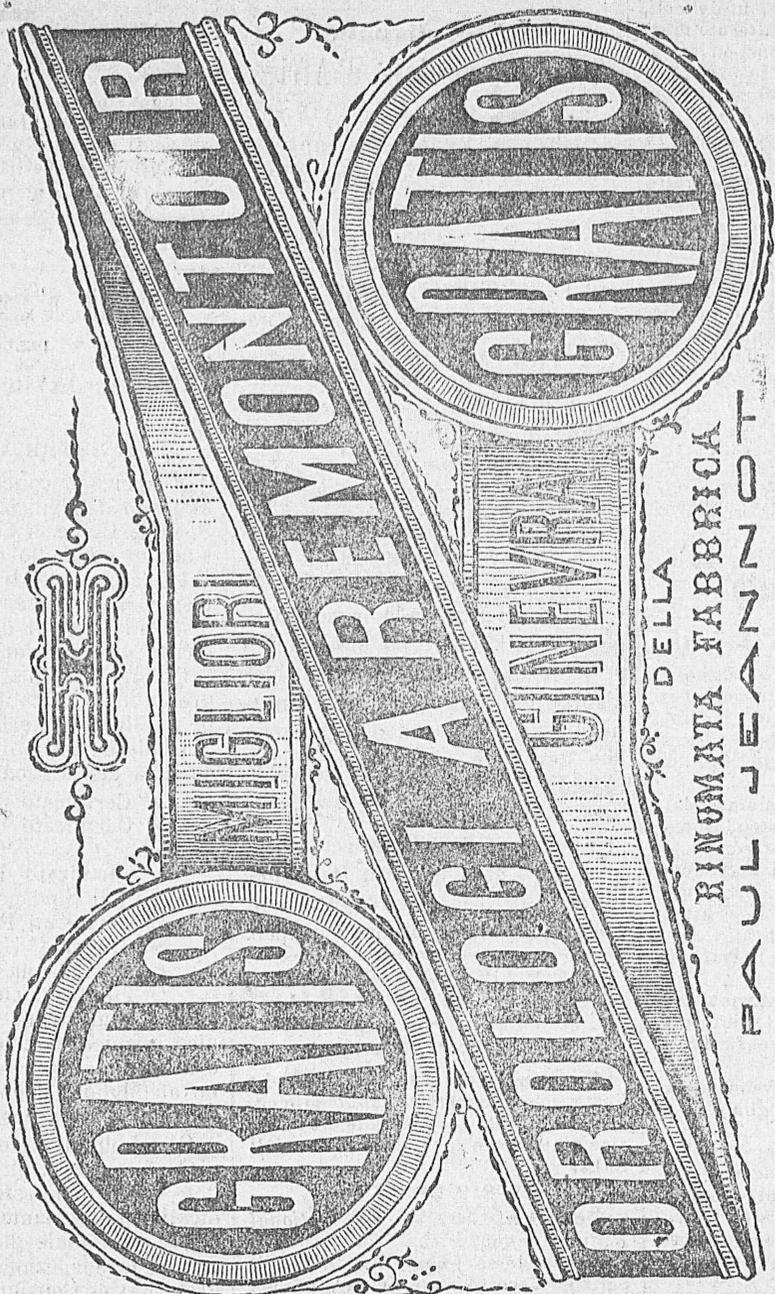
Agli Eremetiani

Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

Estrazione di Venezia

dal 11 Febbraio

15 - 85 - 28 - 7 - 48



MAC SIMILE DEL **REMONTOIR**

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO
E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di **CENTO** Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a.

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di **CENTO** lire oltre il dono immediato del **REMONTOR** possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2.500 - 200.000 - 250.000 - 297.500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire 100.000, 50.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovati depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di **20** Milioni di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA.

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

Incaricati per la vendita in Padova: Vason Carlo, Leoni Ettore e A. Basevi; cambio-valute.

AI VELOCIPEDISTI

Dietro semplice biglietto di visita, si spedisce GRATIS il nuovo Catalogo illustrato di

A. SCHLEGEL J.re

Foro Bonaparte, 54 — Milano

Il Vero Tapsia

Ch. Le Pédicel Reboulleau
è sparadrappato su tela di color camoscio. Ogni decimetro quadrato è attorniato di una divisione centesimale nera, e porta in diagonale le Firme che è necessario esigere per evitare qualsiasi accidente. VENDITA IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Avviso ai Lettori

All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur **L'Esercito e L'Eleganza**

Non più stringimenti uretrali

Guarigione, garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candele. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili. — Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici, di tutta l'Europa centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 ed in Roma via Rattazzi 26 e metà in Napoli presso l'autore Prof. A. Costanzi, via Margellina numero 6 vicino al Dazio e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Scatole da 50 confetti, atti allo stomaco il più delicato con dettagliata istruzione L. 3,80. Vendita presso tutte le buone farmacie e drogherie del regno esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore. In Padova presso la Farmacia Camuffo, Via C. Clemente, che ne fa la spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col LIQUORE o PILLOLE del Laville della Facoltà di Parigi. Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiariate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.) Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D^r NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari. Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese o la firma Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi. DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

L'Amido Brillante di Hoffmann e Schmidt dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chil. d'ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacch. trovasi unita l'istruzione

Amido Brillante e Aroma di Caffè di Carlsbad

L'Aroma di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunto al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un bellissimo colore oscuro. Molto igienico. — Osservare attentamente ed esigere per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio nonchè la firma.